

**ANNESSO N. 5**

**allo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici  
per l'anno finanziario 1974**

---

**RELAZIONE**  
**ENTE ACQUEDOTTI SICILIANI**  
**(E. A. S.)**

**ESERCIZIO FINANZIARIO 1972**



**RELAZIONE**  
**SULL'ANDAMENTO DELL'ENTE ACQUEDOTTI SICILIANI**

**ESERCIZIO 1972**

(ai sensi dell'articolo 1 della legge 617 del 13 agosto 1969)



CAPITOLO I.

ATTIVITA NEL 1972

1. - *Lavori in corso - Progettazioni.*

Come per gli altri esercizi l'attività realizzativa si è esplicata con finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno, dello Stato sui fondi della legge 241/68 per interventi nelle zone terremotate e delle leggi speciali per costruzioni di reti idriche interne e con stanziamenti a carico del bilancio ordinario dell'Ente.

La situazione può così sintetizzarsi:

1) Lavori con finanziamento Cassa per il Mezzogiorno:

— Opere in corso n. 79 per l'importo complessivo . . . . .	L.	26.245.477.418
		<hr/> <hr/>
— Avanzamento nel 1972 . . . . .	»	6.502.650.223
		<hr/> <hr/>
— Giornate lavorative n. 92.908.		

2) Interventi zone terremotate legge 241/1968:

— Opere in corso n. 11 per l'importo complessivo . . . . .	L.	1.384.096.938
		<hr/> <hr/>
— Avanzamento nel 1972 . . . . .	»	392.148.875
		<hr/> <hr/>
— Giornate lavorative n. 9.626.		

3) Interventi leggi 506, 589 e 696:

— Opere in corso n. 3 per l'importo complessivo . . . . . L.	1.928.000.000
— Avanzamento nel 1972 . . . . . »	342.930.000
— Giornate lavorative n. 10.444.	

4) Interventi con finanziamenti EAS:

— Opere in corso n. 25 per l'importo complessivo . . . . . L.	204.536.200
— Avanzamento nel 1972 . . . . . »	116.626.995
— Giornate lavorative n. 5.028.	

In definitiva l'importo delle opere in corso risulta di lire 29.762.110.556, con un avanzamento nell'esercizio di lire 7.354.356.093 e con un totale di 118.006 giornate lavorative.

I finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno riguardano opere esterne per circa 24 miliardi e rinnovamento reti idriche e fognanti in zone di particolare depressione per circa 2 miliardi e 500 milioni.

Durante l'esercizio è stata ultimata la costruzione dei seguenti impianti:

acquedotto Maguli per Caltagirone; integrativo per Vizzini; esecuzione pozzi trivellati nel fiume Alcantara per integrazione portata; acquedotto per Roccavaldina - Valdina e Venetico Superiore; acquedotto per S. Basilio; trivellazione e prove di portata di un nuovo pozzo per Mazara del Vallo; acquedotto Bresciana per Trapani; impianti per l'isola di Marettimo; ricerche per Altavilla Milicia; acquedotto integrativo per Canicatti; diramazione per Sutera del Madonie Ovest; impianti di dissalazione per Linosa e Lampedusa; ricerche idriche per S. Fratello; sistemazione opere di presa dell'acquedotto per Cefalù - Lascari e Campofelice e canali di gronda per collegamento bacini Bifarera - Catagnano e Busceci al lago Scanzano per la città di Palermo.

Sono stati iniziati, sempre con finanziamento « Cassa », i nuovi acquedotti per Scicli - Cava D'Alica, per le frazioni di Marzameni e Porto Palo di Pachino, per la integrazione di Noto (Ciaramito - S. Calogero), per Acireale, per alcune frazioni di Taormina, per S. Filippo del Mela, Scopello (fraz. di Castellammare del Golfo), per Gangi, Dammusi per Partinico, per alcune frazioni di Capo d'Orlando, per Castronovo di Sicilia, per Aidone, eccetera.

Come interventi per i grandi acquedotti risultano in avanzato corso le opere di rinnovamento o di costruzione di nuove opere per:

Alcantara - Serbatoio e diramazione per Taormina; lavori Serbatoio Messina (mc. 20.000).

Montescuro integrativo - Diramazione per alcuni centri; captazione delle Sorgenti Montevago; sostituzione condotte nel ramo Est.

Tre Sorgenti - Rinnovamento condotte dalle Sorgenti al partitore di Grotte (con finanziamento legge 1090 è stata iniziata anche la ricostruzione del tratto Grotte - Campobello).

Favara di Burgio - Sistemazione opere di presa; costruzione e rinnovamento condotte dalle Sorgenti a Ribera e tratto da Montallegro a Porto Empedocle.

Acquedotto Agrigentino - Allacciamento Sorgenti alte di Bivona.

Ancipa - 4° lotto nuove condotte per Pietraperzia e Mazzarino.

Madonie - Rinnovamento condotte adduttrici per Villalba e Vallelunga ed alimentazione idrica di Castronovo.

Inoltre sono stati iniziati gli studi e le ricerche idrogeologiche per la realizzazione dell'invaso « Bluffi », previsto nel Piano Regolatore degli acquedotti per l'integrazione di numerosi centri delle province di Enna e Caltanissetta.

Tra le opere ultimate, per come si è detto, sono inclusi gli impianti di dissalazione per Linosa e Lampedusa, già in esercizio; opere non solo di particolare rilevanza tecnica, ma che costituiscono il primo passo di un nuovo modo di intervento per la risoluzione del problema idrico delle Isole minori.

Per gli interventi nelle zone di particolare depressione (rinnovamento reti idriche) sono in fase di ultimazione il 1° lotto della rete idrica di Bagheria e la rete di Casteltermini ed il 1° lotto della rete fognante di Serradifalco. È stata iniziata, invece, la costruzione delle reti per Ventimiglia Sicula, Balestrate, Sciacca, Mezzojuso, Campofelice Fitalia, Vicari, Bompietro, Vallelunga, Villarosa, Mussomeli, Villapriolo, Milena, Serradifalco.

Per gli interventi nelle zone terremotate (legge 241/68) sono in fase di ultimazione la ricostruzione delle reti idriche e fognanti di Roccamena, S. Cipirrello, Lucca Sicula, Ribera; mentre è in corso il rinnovamento delle reti di Marineo, Sciacca, Campobello di Mazara ed il rinnovamento di un tronco del Montescuro Ovest in corrispondenza del nuovo centro di Montevago.

Con le leggi 589 e 696 sono in corso i lavori di costruzione della rete idrica di Palagonia e Ravanusa, nonché il risanamento igienico dell'abitato di Licata.

Per quest'ultimo centro è da evidenziarsi che le opere di cui al corrente esercizio, finanziate con la legge 696, riguardano il 1° lotto per un importo di circa un miliardo e 300 milioni e comprendono la ricostruzione delle reti idriche e fognanti in quasi tutto il centro urbano, e cioè dove non si è intervenuto con precedenti finanziamenti.

È in corso di definizione la progettazione esecutiva del 2° lotto che comprenderà la costruzione del collettore principale di scarico e l'impianto di depurazione.

Il 3° lotto comprenderà la costruzione delle pavimentazioni stradali dove non sono stati operati interventi con altri finanziamenti.

Con finanziamenti a carico del bilancio ordinario dell'Ente si è operato per urgenti interventi per variante e posa di condotte per ripristino di esercizio, per eliminare pericoli di inquinamento, o per alimentare zone di espansione dei centri urbani e nuove utenze.

Rispetto al 1971 si rileva un lieve incremento nell'importo dei lavori in corso, passati da 29 miliardi e 400 milioni, a 29 miliardi e 800 milioni, mentre l'avanzamento nel 1972 risulta di circa 7 miliardi e 350 milioni, contro i 5 miliardi circa del 1971, quindi, con un incremento del 51 per cento.

Nel 1972 sono stati approntati e trasmessi per il finanziamento n. 29 progetti per un importo complessivo di lire 7.706.262.628 così distinti:

A) *Cassa per il Mezzogiorno.*

1) Acquedotti esterni . . . . .	L.	406.262.628
2) Reti idriche interne . . . . .	»	4.363.300.000
		<hr/>
Totale . . . . .	L.	4.769.562.628
		<hr/> <hr/>

B) *Legge 1090 - Piano quinquennale.*

Acquedotto Montescuro integrativo.

Alimentazione zone terremotate n. 7 elaborati . . . . .	L.	2.531.500.000
		<hr/> <hr/>
Oltre al progetto generale dell'importo di . . . . .	L.	10.530.000.000
		<hr/> <hr/>

C) *Leggi 589 e 696.*

N. 3 progetti per un importo di . . . . .	L.	369.000.000
		<hr/> <hr/>

D) *Finanziamenti E.A.S.*

N. 4 progetti per un importo di . . . . .	L.	36.200.000
		<hr/> <hr/>



Inoltre risultano in avanzato corso progetti per importanti opere integrative e cioè:

*Scanzano:*

Allacciamento alto bacino Aziriolo . . . . .	L.	1.500.000.000
<hr/>		
Sbarramento bacini Bifarera e Catagnano (progetto di massima) »		5.000.000.000
<hr/>		
Sbarramento Monte Tesoro . . . . .	»	4.000.000.000
<hr/>		
Totale . . . . .	L.	10.500.000.000
<hr/>		

*Madonie Ovest:*

Impianto potabilizzazione in derivazione del Fanaco . . . . .	L.	1.000.000.000
<hr/>		

*Nicoletti:*

(Schema 135 P.R.) 1° lotto adduttrice per Caltanissetta . . . . .	L.	750.000.000
<hr/>		

CAPITOLO II.

ESERCIZIO E MANUTENZIONE

Si è provveduto all'esercizio e manutenzione di grandi acquedotti a servizio di diversi Comuni e di vari Enti, di acquedotti minori e reti di distribuzione in Amministrazione diretta con operai ed impiegati dell'Ente, con l'acquisto di materiali per le riparazioni, con prestazioni di imprese fiduciarie per interventi straordinari, nei casi in cui non è stato possibile farvi fronte con le squadre dell'EAS.

In complesso si provvede all'esercizio di chilometri 3.310 di condotte e di 73 centrali di sollevamento, così ripartite:

A) *Grandi acquedotti n. 10 e cioè:*

- Madonie Est; Madonie Ovest;
- Montescuro Ovest; Montescuro Est;

Favara di Burgio; Casale; Alcantara;

Ancipa; Agrigento; Maguli per Caltagirone;

con uno sviluppo di circa chilometri 920 di condotte adduttrici.

B) *Acquedotti minori e reti interne.*

con uno sviluppo complessivo di chilometri 2.400 di condotte.

C) *Centrali sollevamento.*

Grandi acquedotti ed acquedotti a servizio di serbatoi:

— n. 16 con una potenza di Kw. 6.900.

Centrali acquedotti minori:

— n. 61 con una potenza di Kw. 4.620.

Per tutti gli impianti come per gli anni precedenti, si è assicurato l'esercizio per la regolare fornitura dell'acqua alle utenze, nonché la gestione del gruppo delle sorgenti che alimentano gli acquedotti Voltano e Tre Sorgenti e delle opere di invaso e di un tratto delle adduttrici dello Scanzano per Palermo.

Nel 1972 risulta convogliata dai grandi acquedotti una portata complessiva di mc. 45.223.458 con un incremento percentuale dell'8,90 per cento rispetto al 1971, come qui appresso esposto:

	1971	1972
Montescuro Est . . . . .	1.663.000	1.832.889
Montescuro Ovest . . . . .	7.169.000	8.935.472
Madonie Est . . . . .	3.620.000	3.439.449
Madonie Ovest . . . . .	4.864.000	5.199.724
Favara Burgio . . . . .	3.240.000	3.784.320
Casale . . . . .	1.527.500	1.324.512
Alcantara . . . . .	13.710.000	13.735.344
Ancipa . . . . .	1.920.000	3.408.180
Maguli . . . . .	3.800.000	3.563.568
Totali . . . . .	41.513.500	45.223.458

Inoltre dal gruppo sorgenti Bivona - S. Stefano sono stati erogati circa 3.730.190 di mc. di acqua ai centri serviti dagli acquedotti consorziali Voltano e Tre Sorgenti; nonché 22.128.000 di mc. dal complesso Scanzano - Risalaimi al potabilizzatore dell'acquedotto di Palermo.

L'incremento nelle maggiori portate, convogliate ai serbatoi, oltre che dalla migliore resa di alcune sorgenti, è dipendente da lavori di rinnovamento e potenziamento di adduttrici con impiego di condotte di maggiore diametro e conseguente possibilità di adduzione di maggiore portata, eliminazione perdite, ecc..

Per gli acquedotti minori e le reti interne la situazione è pressoché analoga a quella dei precedenti esercizi, essendo stato possibile effettuare soltanto limitati interventi per ampliamenti e sistemazioni di reti interne.

All'esercizio delle adduttrici e delle reti di distribuzione si provvede sempre in Amministrazione diretta, con operai dell'Ente e dipendenti comunali distaccati.

La portata erogata nel 1972 risulta di circa 55.600.000 di mc. (di cui circa 45 milioni dai grandi acquedotti), a servizio di 241.735 utenze.

Nel corso dell'anno sono state rinnovate 10.250 metri di condotte nelle reti interne, sono stati eseguiti 8.312 nuovi appresamenti per nuove utenze ed effettuate 4.328 riparazioni ed installazioni di contatori.

Risultano impiegati 361 salariati con un complesso di circa 110.000 giornate lavorative.

### CAPITOLO III.

#### SPESE MANUTENTORIE

##### a) Grandi acquedotti.

Le spese manutentorie, per grandi acquedotti, sono passate da lire 972.689.298 (esercizio 1971) a lire 1.077.902.157 così suddivise:

	1971	1972
Personale uffici . . . . .	218.879.657	282.138.574
Personale di linea . . . . .	502.048.301	460.735.998
Energia elettrica . . . . .	144.422.422	213.769.457
Acquisto acqua, fitti passivi e vari . . . . .	77.660.749	109.546.818
Interventi somma urgenza . . . . .	11.833.556	6.497.550
Materiali . . . . .	17.844.613	5.213.760
Totali . . . . .	972.689.298	1.077.902.157

L'incremento, sempre riferito al 1971, è del 10,70 per cento circa; dalle singole voci si rileva che per le spese per il personale è limitato al 3 per cento, mentre notevoli risultano gli incrementi per acquisto energia elettrica (48 per cento) e per acquisto acqua ed oneri passivi (42 per cento).

Considerati i volumi di acqua addotti (mc. 45.000.000 circa) il costo medio dell'acqua ai serbatoi risulta di lire 24,44 e, quindi, superiore di lire 1,79 circa rispetto a quello del 1971 essendosi verificato l'aumento del 10,70 per cento nelle spese, contro un incremento dell'8,90 per cento nelle portate.

È indubbio che notevole incidenza è dovuta all'acquedotto dell'Ancipa dove il costo medio effettivo, considerando le spese di potabilizzazione e di sollevamento, risulta di circa lire 60/mc. ed alle necessità imposte di dovere integrare le portate, per qualche acquedotto, con acqua prelevata da falde profonde con impianti provvisori.

In effetti, cioè, la determinazione del costo medio ha solo valore indicativo in quanto diversi sono i fattori che incidono sui costi di produzione in relazione alle portate erogate dai grandi acquedotti.

Una analisi particolare e distinta per ogni grande acquedotto evidenzia che per il Madonie Est ed Ovest, Montescuro Ovest, risultano dei costi di adduzione di circa lire 30-40 per mc., lire/mc. 60 per l'Ancipa, mentre un minore costo risulta per altri impianti (Favara Burgio ed Alcantara).

Purtroppo per le norme vincolistiche che regolano la materia non è possibile effettuare un recupero sui diversi costi di produzione se non incidendo sui rapporti di fornitura con le utenze, rapporti che non possono essere alterati in quanto bloccati dalle norme CIP, od in quanto le Amministrazioni comunali, interessate della fornitura ai serbatoi, non intendono accettare prezzi di fornitura diversi da quelli risultanti dalle analisi dei costi.

b) *Acquedotti minori.*

L'onere complessivo, per gli acquedotti minori, e le reti interne, per esercizio e manutenzione risulta, al 1972, di 2 miliardi e 433 milioni, con un decremento del 3,10 per cento rispetto al 1971, come qui appresso esposto:

	1971	1972
Personale uffici periferici . . . . .	365.347.744	245.859.566
Personale operaio . . . . .	1.237.764.972	1.443.379.812
Energia elettrica . . . . .	126.158.994	206.850.000
Acquisto acqua, fitto locali, ecc. . . . .	590.610.614	418.782.514
Interventi somma urgenza . . . . .	155.064.271	93.502.450
Materiali . . . . .	35.688.955	24.705.850
Totali . . . . .	2.510.635.550	2.433.080.192

In particolare dalle singole voci risulta:

un incremento del 5,40 per cento, per spese di personale (da 1 miliardo e 600 milioni del 1971 ad 1 miliardo 689 milioni del 1972);

un incremento del 64 per cento per energia elettrica;

una minore spesa del 41,50 per cento per acquisto acqua a seguito della cessazione di fornitura da parte di alcuni pozzi privati;

minore spesa del 38 per cento per interventi di somma urgenza.

In conclusione, sia per i grandi acquedotti, che per gli acquedotti minori, risulta evidente lo sforzo dell'Amministrazione per contenere le spese a quelle assolutamente indispensabili per assicurare la continuità nell'esercizio degli acquedotti.

Tale sforzo risulta più evidente ove si prendano in esame i lievi incrementi nelle spese per il personale nonostante l'aumento verificatosi negli stipendi e nei salari per la corresponsione degli acconti disposti per gli Enti parastatali e per gli sviluppi di carriera del personale.

#### CAPITOLO IV.

#### UTENZE ED INTROITI

Confrontando i dati con quelli del 1971 risulta quanto appresso:

	1971	1972
Utenti . . . . .	236.790	241.735
Contatori installati . . . . .	228.536	236.123
Introiti per canoni, contatori, concessioni industriali, maggiori consumi . . . . .	2.253.899.739	2.386.482.914
Forniture Enti pubblici . . . . .	34.342.030	36.488.459
Fornitura serbatoi comunali e baracche . . . . .	462.365.992	774.356.493
Totali . . . . .	2.750.607.761	3.197.327.866

Nell'importo complessivo delle entrate, esposte in accertamento, risulta un incremento del 16,25 per cento circa rispetto al 1971.

Per il numero delle utenze l'incremento è limitato al 5,87 per cento circa, sempre in dipendenza della limitata attuazione del programma di potenziamento delle reti.

CAPITOLO V.

SVILUPPI, CONFRONTI ED ESAME DI PARTICOLARI SITUAZIONI

Prendendo in esame la situazione nel suo complesso, si evidenzia che le spese e le entrate negli esercizi dal 1969 al 1972 hanno avuto la seguente evoluzione:

*Esercizio 1969:*

Imposto spese per manutenzione ed esercizio . . . . .	L.	2.435.000.000
Importo entrate . . . . .	»	2.129.000.000
Disavanzo finanziario . . . . .	»	306.000.000

*Esercizio 1970:*

Importo spese . . . . .	L.	2.722.000.000
Importo entrate . . . . .	»	2.279.000.000
Disavanzo finanziario . . . . .	»	443.000.000

*Esercizio 1971:*

Importo spese . . . . .	L.	3.483.000.000
Importo entrate . . . . .	»	2.750.000.000
Disavanzo finanziario . . . . .	»	733.000.000

Esercizio 1972:

Importo spese . . . . .	L.	3.511.000.000
Importo entrate . . . . .	»	3.197.000.000
Disavanzo finanziario . . . . .	»	314.000.000

Tra il 1969 ed il 1970 si è verificato, cioè, un incremento del 10,70 per cento nelle spese ed un aumento del 7 per cento nelle entrate; tra il 1970 ed il 1971 un incremento del 27,94 per cento delle spese, contro quello medio del 20,70 per cento delle entrate;

tra il 1971 e 1972 l'incremento delle spese è limitato allo 0,80 per cento circa, mentre per gli introiti è del 16,25 per cento.

Prendendo in esame i due esercizi 1969 e 1972 si rileva, nel complesso, un incremento del 45 per cento nelle spese contro quello del 50 per cento delle entrate.

In effetti, cioè, l'azione intrapresa dall'Amministrazione, fin dall'inizio della propria attività, risulta rispondente agli scopi prefissi e cioè di fare fronte all'aumento delle spese, per la ineluttabile spinta inflazionistica, con un aumento dell'attività produttiva e, quindi, degli introiti, con incremento in volumi d'acqua immessi al consumo (passati da 42 milioni di mc./annui del 1969 a mc./annui 56 milioni nel 1972; incremento del 34 per cento) e nel numero delle utenze (206.000 nel 1969, 241.000 nel 1972; incremento del 17 per cento).

Per le spese si può inoltre evidenziare che sulle stesse hanno notevole incidenza quelle relative alle forniture di energia elettrica, all'acquisto acqua, fitto locali ed oneri passivi che ammontano complessivamente a circa 1 miliardo e che rappresentano il 30 per cento dell'importo complessivo.

Per le entrate è da evidenziarsi che trattasi di previsione di introito in base alle utenze caricate nei vari ruoli ed ai quantitativi di acqua erogata ad Enti e serbatoi comunali dove l'EAS non gestisce le reti interne.

Però la situazione degli introiti effettivi nel corso del 1972 risulta come appresso:

Introiti per canoni, contatori, concessioni industriali, maggiori consumi, ecc. . . . .	L.	2.287.590.648
Forniture Enti pubblici . . . . .	»	35.346.869
Forniture serbatoi comunali e baracche zone terremotate . . . . .	»	253.049.288
Totale . . . . .	L.	2.575.986.805

Si riscontra, cioè, un minore introito di circa 620 milioni, di cui 100 milioni circa per i normali ruoli di utenza, in quanto per i suppletivi la riscossione viene effettuata parzialmente nell'esercizio successivo e per oltre 520 milioni per forniture ai serbatoi co-

munali in quanto, purtroppo, le Amministrazioni comunali non effettuano i pagamenti per mancanza di disponibilità o perché, come per il caso di Messina, non intenderebbero riconoscere gli oneri di fornitura pur disponendo e distribuendo l'acqua alle proprie utenze.

## CAPITOLO VI.

### SITUAZIONE DEL PERSONALE

Le spese per il personale sono passate da 2 miliardi e 324 milioni a 2 miliardi e 432 milioni, cioè, si è verificato il lieve aumento dello 0,47 per cento come da seguente situazione:

	1971	1972
Personale uffici (grandi acquedotti) . . . .	218.879.657	282.158.574
Personale di linea (grandi acquedotti) . . . .	502.048.301	460.735.998
Personale uffici periferici (acquedotti minori) . . . .	365.347.744	245.859.566
Personale di linea (acquedotti minori) . . . .	1.237.764.972	1.443.319.812
Totali . . . .	2.324.040.674	2.432.073.950

La diminuzione nelle spese del personale di linea dei grandi acquedotti è conseguente alle minori necessità per interventi manutentori a seguito delle opere di rinnovamento eseguite ed in corso; l'aumento nelle spese del personale per acquedotti minori e reti interne è dovuto alla vetustà delle reti stesse.

Le maggiori spese (peraltro si ripete molto contenute), sono in parte conseguenti ai miglioramenti economici dovuti (anticipi del parastato, attuazione delle norme previste con il decreto interministeriale del 18 marzo 1971, ecc.) ed in parte ad un aumento verificatosi nella consistenza numerica, come dalla situazione appresso riportata.

Deve anche evidenziarsi, come già esposto nella relazione dell'esercizio 1971, che per effetto del decreto interministeriale n. 0492 del 18 marzo 1971, sono state apportate modifiche al Regolamento organico dei dipendenti ed alle relative tabelle organiche in vigore al 1963. Le modifiche hanno consentito una diversa strutturazione delle tabelle organiche dei vari ruoli e categorie con aumento di posti in alcuni ruoli degli impiegati.

Per i salariati, senza aumento nella consistenza numerica complessiva, è stata attuata, in analogia alle norme per i salariati dello Stato, una ripartizione dei ruoli per attività acquedottistiche e per attività di carattere generale.



Tra il 1971 ed il 1972 si è data attuazione alle norme di modifica anzicennate risultando, in definitiva, possibile provvedere alla sistemazione in ruolo di tutto il dipendente personale, nonché all'inquadramento nei vari ruoli e categorie di appartenenza secondo titoli di studio od effettive mansioni esplicate.

Per quanto riguarda la consistenza numerica del personale in servizio confrontando i dati complessivi tabellari con quelli del 1971 risulta:

A) IMPIEGATI.

*Carriera direttiva:*

Posti in organico n. 76		
Personale di ruolo al 1971 . . . . .	67	
Personale di ruolo al 1972 . . . . .		67
Personale non di ruolo al 1971 . . . . .	1	
Personale non di ruolo al 1972 . . . . .		1
Totali . . . . .	68	68

Posti disponibili al 1971: n. 8

Posti disponibili al 1972: n. 8

*Carriera di concetto:*

Posti in organico: 192.		
Personale di ruolo al 1971 . . . . .	169	
Personale di ruolo al 1972 . . . . .		173
Personale non di ruolo . . . . .	—	
Posti disponibili al 1971: n. 23 . . . . .		
Posti disponibili al 1972: n. 19 . . . . .		

*Carriera esecutiva:*

Posti in organico: 149.

Personale di ruolo al 1971 . . . . .	124	
Personale di ruolo al 1972 . . . . .		130
Personale non di ruolo al 1971 . . . . .	1	
Personale non di ruolo al 1972 . . . . .		1
Posti disponibili al 1971: n. 24 . . . . .		

Posti disponibili al 1972: n. 18, essendo stato ridotto l'organico di una unità ai sensi dell'articolo 3 della legge 336/70.

Inoltre n. 3 posti devono restare vacanti sino alla soppressione di altrettanti posti del ruolo sorveglianti ad esaurimento.

*Carriera ausiliaria:*

Posti in organico: 56.

Personale di ruolo al 1971 . . . . .	52	
Personale di ruolo al 1972 . . . . .		53
Posti disponibili al 1971: n. 4 . . . . .		

Posti disponibili al 1972: n. 1, essendo stato ridotto l'organico di due unità ai sensi dell'articolo 3 della legge 336/70.

**B) PERSONALE SALARIATO.**

*Attività acquadottistiche.*

Posti in organico: 410.

Operai di ruolo al 1971 . . . . .	369	
Operai di ruolo al 1972 . . . . .		400
Operai non di ruolo al 1971 . . . . .	4	
Operai non di ruolo al 1972 . . . . .		—
Posti disponibili al 1971: n. 37 . . . . .		

Posti disponibili al 1972: n. 7, essendo stato ridotto l'organico di 3 unità ai sensi della legge 336/70.

*Attività generali.*

Posti in organico: 100.		
Operai di ruolo al 1971 . . . . .	75	
Operai di ruolo al 1972 . . . . .		93
Operai non di ruolo al 1971 . . . . .	1	
Operai non di ruolo al 1972 . . . . .		—
Posti disponibili al 1971: n. 24 . . . . .		

Posti disponibili al 1972: n. 2, essendo stato ridotto l'organico di 5 unità ai sensi dell'articolo 3 ai sensi della legge 336/70.

In complesso la differenza nella consistenza numerica tra il 1971 ed il 1972 è di 11 unità per gli impiegati (n. 16 impiegati in aumento e n. 5 impiegati in diminuzione) e di n. 44 unità per i salariati (n. 52 salariati in aumento e n. 8 in diminuzione).

CAPITOLO VII.

SITUAZIONE DEBITORIA DEI COMUNI ED ALTRI ENTI PER FORNITURA  
ACQUA AI SERBATOI

Come accennato in precedente paragrafo l'EAS in alcuni casi fornisce l'acqua ai serbatoi di Comuni, mentre le Amministrazioni comunali provvedono all'esercizio delle reti interne.

In genere, per questi casi, si riscontra una situazione debitoria nei confronti dell'Ente, situazione che va ulteriormente appesantendosi nonostante alcune azioni legali intraprese od il richiesto intervento delle competenti Autorità regionali e provinciali.

In complesso, risulta al 31 dicembre 1972 una situazione creditizia di circa lire 1.525.000.000, situazione che per alcuni casi si avvia a soluzione in quanto alcune Amministrazioni comunali hanno assunto l'impegno di provvedere al relativo pagamento con convenzioni che prevedono piani di ammortamento a lungo termine (come ad esempio Trapani) od hanno ottemperato alle ingiunzioni dell'Ente (Caltagirone, Petralia Soprana, S. Margherita Belice, ecc.), tanto che alla data del 31 marzo 1973 è stato possibile recuperare, complessivamente, circa 54 milioni.

Per altri casi, e sono peraltro i più importanti, la situazione si presenta molto grave in quanto le Amministrazioni comunali, pur usufruendo dei quantitativi di acqua erogati, non intendono riconoscere i rapporti di fornitura con l'EAS.

Tra tali casi basta citare i rapporti con l'AMAP della città di Palermo, con il Comune di Messina e con i centri della provincia di Enna serviti dall'Ancipa.

Per il primo caso l'onere sostenuto dall'EAS al 31 dicembre 1972 risulta di circa 336 milioni in dipendenza degli esercizi degli impianti provvisori dei bacini Bifarera - Catagnano, per integrare la dotazione dello Scanzano dopo il terremoto del 1968, nonché oneri per personale, fornitura energia, spese telefoniche, ecc., nel tratto di acquedotto dello Scanzano, compreso tra le dighe ed il potabilizzatore. È da evidenziarsi che, considerando i volumi di acqua erogati, l'incidenza di costo per mc. di acqua risulterebbe appena di lire/mc. 6-8, mentre l'AMAP, per la portata che deriva dal canale di Scillato per alcuni centri dove l'EAS gestisce le reti interne, pretende il pagamento a lire/mc. 80).

L'Amministrazione comunale di Messina, invece, non ha voluto ottemperare alla stipula della convenzione, come anche richiesto dalla Cassa per il Mezzogiorno, per la fornitura dell'acqua ai serbatoi, in quanto intenderebbe dare vita all'attività di un Consorzio acquedottistico che in atto non ha esplicato alcuna attività.

In tale attesa, però, pur distribuendo l'acqua ai propri utenti al prezzo di lire/mc. 30 non ha corrisposto alle richieste dell'EAS di pagamento dell'acqua fatturata a lire/mc. 8. La predetta Amministrazione ha però complessivamente un grave *deficit* nella gestione dei propri impianti idrici in quanto vi provvede con oltre 300 dipendenti !

I Comuni serviti dall'Ancipa debbono complessivamente oltre 243 milioni e, peraltro, alcune Amministrazioni comunali non hanno ancora ottemperato alla stipula delle convenzioni per regolare i rapporti di fornitura.

Per tale situazione si dovranno intraprendere, entro breve tempo, azioni legali per il recupero dei numerosi crediti vantati, e ciò anche in quanto non è stato possibile ottenere dei provvedimenti coattivi da parte delle Autorità di controllo.

## CAPITOLO VIII.

### CONCLUSIONE E PROPOSTE PER IL RISANAMENTO ECONOMICO E PER IL MIGLIORE ASPETTO ECONOMICO E FUNZIONALE DELL'ENTE

Da quanto esposto risulta evidente lo sforzo dell'Amministrazione per contenere i costi di esercizio e di gestione, raggiungendosi dei limiti che non possono più superarsi né essere mantenuti se non compromettendo seriamente l'attività ed il prestigio dell'Ente.

Si è operato nell'ambito dell'attività di propria competenza secondo le direttive indicate fin dal 1969 e cioè potenziando e riorganizzando i servizi interni e le squadre di intervento degli operai, ottenendosi così un migliore impiego del personale ed una limitazione nelle spese manutentorie a mezzo imprese fiduciarie. Si è provveduto ed è in corso un programma per automatizzare le varie centrali di sollevamento in modo da limitare le spese fisse per il personale da adibire negli impianti.

Peraltro è stato predisposto anche uno studio per la centralizzazione e telecontrollo di diversi impianti con una previsione di spesa di circa 2 miliardi ed il relativo elaborato è stato inoltrato alla Cassa per il Mezzogiorno per il finanziamento di un primo lotto di opere.

Ciò consentirebbe il controllo a distanza di vari impianti e, quindi, tempestività di interventi ed ulteriore contrazione di spese.

Purtroppo, però, non è stato possibile attuare tutti i programmi per i limitati finanziamenti concessi specialmente per quanto riguarda gli ampliamenti ed il potenziamento delle reti interne.

A tale fine basta evidenziare che nel corso dei due ultimi esercizi sono stati approntati 86 progetti esecutivi per circa 23 miliardi di importo e che sono state, in atto, finanziate opere per circa 10 miliardi, quasi tutte a carico della Cassa per il Mezzogiorno, ma che solo per 3 miliardi è stato possibile, entro il 1972, iniziare le opere dato le difficoltà che si riscontrano prima di provvedere agli appalti (espropriazioni, acquisto materiale tubolare, ecc.).

Particolari difficoltà si sono evidenziate nell'attuazione dei programmi della legge 506, in quanto la legge prevede l'approntamento dei programmi annuali dopo avere sentito i Comuni interessati, o loro Consorzi. Si è verificato, in genere, che l'adesione è pervenuta con ritardo o non è stata data e ciò principalmente nel caso di varianti nei programmi predisposti, per intervenuti finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno per le zone di particolare depressione.

Peraltro sono risultati inadeguati, od addirittura inesistenti, i finanziamenti della legge 1090 (Piano quinquennale). La situazione, per il generale e continuo aumento dei costi, nonché per le occorrenti maggiori forniture di energia, tende ad appesantirsi (e vive preoccupazioni sussistono per il previsto costruendo acquedotto da alimentarsi dal grande dissalatore di Gela), anche se controbilanciata per il prossimo quinquennio del contributo straordinario per interventi manutentori di cui alla legge 36 del 23 marzo 1973.

Si ritiene, pertanto, necessario ripetere quanto già più volte esposto in precedenti relazioni e cioè che principalmente occorrono adeguati provvedimenti legislativi per favorire lo sviluppo e l'attività dell'Ente.

L'attività è in atto ancora limitata ad un terzo circa degli acquedotti dell'intera Isola persistendo, in genere, una viva opposizione da parte di Amministrazioni comunali, provocata da un complesso di fattori di ordine politico e di presunta natura economica.

Sussiste, cioè, la presunzione che la cessione degli impianti idrici all'EAS leda i principi di autonomia locale non considerando che la risoluzione del problema idrico-potabile investe l'interesse di più Comuni od anche di diverse Province. Inoltre le Amministrazioni comunali ravvisano nell'Ente l'organismo che impone esosi canoni per l'uso dell'acqua in quanto disconoscono (o vogliono disconoscere) il criterio di recupero delle spese di esercizio degli acquedotti attraverso i canoni di utenza (nei piccoli e nei grandi centri gli oneri si fanno rientrare nel bilancio comunale e, quindi, le passività vengono reintegrate con i mutui concessi ai Comuni per il ripiano delle dissestate finanze locali).

Altra opposizione continua a verificarsi da parte di amministratori di grossi centri o di capoluoghi per l'esercizio di grandi acquedotti con fornitura di acqua ai serbatoi comunali, opposizione, che per motivi non sussistenti, ha trovato appoggio anche da parte di autorità o di organismi amministrativi centrali o regionali; mentre vengono mantenuti in attività consorzi acquedottistici scarsamente attrezzati o che in qualche caso gestiscono appena qualche chilometro di condotta (Consorzio acquedotto Risalaimi).

Si continuano a verificare delle situazioni che possono definirsi paradossali e cioè, ad esempio, che l'Ente dovrebbe corrispondere oneri di esercizio per acquedotti che non esistono (sempre caso Risalaimi dove l'Amministrazione consortile pretenderebbe il pagamento di lire/mc. 16 per acqua fornita ad alcuni centri da un acquedotto che non esiste!).

Altro caso (Tre Sorgenti) dove l'Ente gestisce un gruppo di sorgenti e forinsce acqua ad una Amministrazione consortile che cura l'adduzione fino ai serbatoi comunali dove, poi, l'Ente cura la gestione delle reti interne.

Gli effetti negativi sono distinguibili in due aspetti e cioè:

economici per l'Ente, in quanto è indubbio che gli oneri di funzionamento degli uffici centrali e periferici vadano ripartiti su un limitato numero di impianti; per le popolazioni, specie, nei casi dove si verificano interferenze di competenza.

Inoltre l'opposizione dei Comuni è resa possibile dalla concessione di finanziamenti diretti o di mutui che lo Stato o la Regione siciliana erogano per rinnovamento, sistemazione ed ampliamenti di acquedotti, senza subordinare i finanziamenti agli adempimenti della legge n. 24 del 19 gennaio 1942.

Ciò comporta, anche, inconvenienti tecnici ed economici di vasta portata in quanto il frazionamento dei finanziamenti o dei mutui a favore dei singoli Comuni ha reso, e rende, impossibile, l'adozione di una programmazione di interventi, mentre ha favorito, a volte, la realizzazione di opere antieconomiche o non rispondenti ai fabbisogni, o realizzate in contrasto con le più elementari norme tecniche ed igieniche.

È una situazione paradossale che comporta uno spreco del pubblico denaro non esattamente valutabile e con riflessi negativi per la collettività.

È pertanto sotto questo duplice aspetto che l'EAS ha sempre prospettato ai competenti organi la gravità della situazione per il mancato programmato coordinamento degli interventi.

Si è già anche evidenziato in precedenti relazioni che le disposizioni di legge riguardanti l'attività dell'Ente sono in parte superate dai nuovi criteri di ordine politico che interessano la società in continua evoluzione.

I criteri di autonomia, spinti fino al decentramento dei poteri alle Amministrazioni comunali, potrebbero indurre a valutazioni contrastanti con i principi istituzionali dell'Ente, specialmente se si considerano i problemi acquedottistici avulsi dal complesso di un'attività che deve invece interessare la collettività al di fuori dei limiti della competenza comunale, avendo un carattere preminentemente regionale.

Per sanare le possibilità di contrasti tra le norme legislative e l'interesse della collettività dovrebbe addivenirsi ad una modifica di alcune norme del decreto 23 febbraio 1942, n. 369, e cioè, principalmente quelle riguardanti la costituzione del Consiglio di amministrazione dell'Ente, in modo da estendere le rappresentanze alle collettività che così si renderebbero partecipi ed interessate all'attività dell'Amministrazione, così come avviene già per qualche Ente simile.

Si dovrebbe, cioè, addivenire ad una diversa composizione del Consiglio di amministrazione con rappresentanze estese ai Comuni od alle province, agli utenti ed al personale dell'Ente.

Ne dovrebbe risultare un Consiglio composto dal Presidente e da 19 membri di cui:

a) 9 in rappresentanza delle nove province (o delle Amministrazioni comunali più direttamente interessate) designati dal Presidente della Regione;

b) uno in rappresentanza della Regione siciliana da scegliersi tra funzionari della carriera direttiva dell'Amministrazione regionale (Lavori pubblici o Turismo);

c) uno in rappresentanza degli utenti, su designazione delle Organizzazioni sindacali che operano nell'ambito del Comitato interministeriale dei prezzi;

d) un rappresentante del personale dell'Ente, su designazione delle organizzazioni sindacali dell'Ente;

e) due rappresentanti del Ministero dei lavori pubblici;

f) un rappresentante del Ministero del tesoro;

g) un rappresentante del Ministero degli interni;

h) un rappresentante del Ministero della sanità;

i) il Direttore generale dell'Ente.

Il Consiglio dovrebbe riunirsi per le decisioni di particolare importanza per l'attività dell'Ente; mentre per la normale attività i poteri decisionali dovrebbero risultare affidati ad una giunta esecutiva composta da sette membri, oltre il Presidente e cioè:

un rappresentante del Ministero dei lavori pubblici;

un rappresentante del Ministero del tesoro;

un rappresentante del Ministero della sanità;

un rappresentante della Regione siciliana;

un rappresentante delle Amministrazioni comunali;

un rappresentante del personale dell'Ente;

il Direttore generale dell'Ente.

Con lo stesso provvedimento di modifica si dovrebbe addivenire anche all'attuazione di norme per prevedere:

— assorbimento delle gestioni di tutti gli impianti acquedottistici, con provvedimenti da emanarsi entro limiti di tempo ben determinati;

— conseguente scioglimento di tutte le Amministrazioni consortili e di tutte le aziende municipalizzate, prevedendo norme per l'impiego del personale in servizio nei vari acquedotti esistenti, ottenendosi anche una normalizzazione nel settore per eliminare strutture a carattere elefantino e le sperequazioni esistenti nella parte economico e normativa del personale.

Il potenziamento nell'attività di gestione deve essere garantito da adeguati finanziamenti per la costruzione dei nuovi acquedotti e potenziamento e rinnovamento di reti interne, secondo previsioni e programmi quinquennali.

Tali finanziamenti dovranno avere carattere assolutamente straordinario ed essere erogati solo all'EAS in modo da conseguirsi anche una organica programmazione negli interventi.

Altre modifiche dovranno operarsi alle leggi dell'Ente per consentire uno snellimento nell'espletamento dell'attività per operare tempestivamente sia nella fase realizzativa che in quella di esercizio con decentramento di poteri decisionali per gli interventi (istituzioni di uffici periferici provinciali organici e più efficienti; costituzione di comitato tecnico per l'autonoma approvazione dei progetti; riconoscimento della pubblica utilità e di urgenza nell'esecuzione delle opere; riscossione diretta dei canoni, ecc.).

In definitiva deve operarsi, anche nell'interesse della collettività dell'Isola per la risoluzione del grave problema idrico-potabile, sulle seguenti fondamentali direttrici:

a) Erogazione all'Ente di finanziamenti straordinari secondo piani quinquennali per il potenziamento dei grandi acquedotti esistenti, a completamento degli interventi effettuati da parte della Cassa per il Mezzogiorno, o con la legge 1090.

b) Erogazione di finanziamenti, sempre all'EAS e secondo piani quinquennali, per la realizzazione dei grandi acquedotti previsti dal Piano regolatore degli acquedotti.

c) Mutui straordinari, con modifiche della legge 506/1968, o con erogazioni dirette per completare il rinnovamento delle reti idriche interne, secondo una previsione di spesa di circa 100 miliardi.

Si conseguirebbe, così, l'auspicato potenziamento nell'attività produttiva con immissione al consumo di maggiori quantitativi d'acqua. È prevedibile che in un quinquennio possa reperirsi ed utilizzarsi una maggiore portata di circa l/s 4.500 (pari a mc./annui 140.000.000 circa) con evidenti benefici sociali per la collettività, ed economici per l'Ente. Con il potenziamento delle reti si conseguirebbe un notevole incremento nel numero delle utenze.

d) In conseguenza del crescente aumento dei costi si dovrebbe prevedere una revisione dei canoni di utenza elevando a lire/mc. 120 il prezzo di vendita dell'acqua all'utente (in atto mediamente pagato in lire/mc. 80) e determinando, con provvedimento del CIP, il prezzo medio di lire/mc. 30-40 per forniture ai serbatoi comunali.

In alternativa, ove non si voglia ancora incidere sui prezzi di fornitura, considerando il preminente fine sociale, dovrà addivenirsi all'integrazione dei contributi straordinari annui manutentori per il quinquennio 1974-1979 con una previsione di circa 700 milioni annui.

L'esigenza di tale integrazione è più evidente ove si considerino gli elevati costi di produzione dell'acquedotto Ancipa (lire/mc. 60/70) e di quelli prevedibili a lire/mc. 100-120 per l'acquedotto da alimentarsi dal dissalatore per Gela-Licata e Palma Montechiaro.

e) Modifiche alle leggi dell'Ente per la ristrutturazione degli organi deliberanti e potenziamento delle strutture.